



Equipes Notre Dame
Super Regione Italia

Santità nella fraternità

SE NON COSÌ, COME?

*"Da questo tutti sapranno
che siete miei discepoli ..."*

(Gv 13, 35)

Sessione Nazionale Primavera 2025

Misano Adriatico 1-4 maggio

Programma e Liturgia della Sessione

PROGRAMMA DELLA SESSIONE PRIMAVERILE 2025

Giovedì 1 maggio

14.30 – 16.00 Accoglienza

16.00 S. Messa di Inizio Sessione

17.00 Équipes di Formazione (facciamo conoscenza)

20.00 Cena

21.30 Presentazione della Sessione

Oasi Caffarel: aperta dalle 19.00 in poi - Laboratorio Caffarel (su prenotazione) 19.00-20.00

Venerdì 2 maggio

07.30 S. Messa (per chi vuole)

dalle 7.30 colazione

09.00 Presentazione della giornata

Preghiera

09.30 Relazione di Mons. Derio Olivero (Vescovo di Pinerolo) – segue confronto con il relatore

13.00 Pranzo

Tempo per il confronto in coppia

15.30 Équipes di Formazione

18.00 Testimonianza di Fra Giampaolo Cavalli (Direttore Antoniano di Bologna)

20.00 Cena

21.15 Adorazione eucaristica

Oasi Caffarel: aperta dalle 8.15 in poi - Laboratorio Caffarel (su prenotazione) 12.00-13.00 e 19.00-20.00

Sabato 3 maggio

07.30 S. Messa (per chi vuole)

dalle 7.30 colazione

09.00 Presentazione della giornata

Preghiera

09.30 Relazione di Laura Paladino (storica e biblista) – segue confronto con il relatore

11.30 Testimonianza di Rosaria e Andrea Cozzolino

13.00 Pranzo

15.00 Équipes di formazione

17.00 Laboratorio “esperienze di fraternità”

20.00 Cena

21.15 Fraternità: che spettacolo!

Oasi Caffarel: aperta dalle 8.15 in poi - Laboratorio Caffarel (su prenotazione) 12.00-13.00 e 19.00-20.00

Domenica 4 maggio

dalle 7.30 colazione

9.30 Celebrazione Eucaristica conclusiva

segue Assemblea

13.00 Pranzo

Oasi Caffarel: aperta dalle 8.00 in poi

Giovedì I MAGGIO – Santa Messa

SE NON COSÌ, COME? Dio è Padre, noi figli e fratelli

Canto iniziale: Chiamati per nome

Veniamo da te,
chiamati per nome.
Che festa, Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te,
per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo e il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo
siamo qui.

Siamo come terra ed argilla
e la tua Parola ci plasmerà,
brace pronta per la scintilla

e il tuo Spirito soffierà,
ci infiammerà.

Veniamo da te, chiamati per nome...

Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà
d'eternità.

Veniamo da te, chiamati per nome...

E noi tuo popolo
siamo qui...Siamo qui.

Prima lettura - Dalla prima lettera di Giovanni (3,1-2,16-24)

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale – Rit. IL SIGNORE E'BUONO E GRANDE NELL'AMORE

Il signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario **Rit.**

Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.
Sei Tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto **Rit.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore **Rit.**

Canto al Vangelo: Alleluja e poi

**Rit. Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.**

Chiama, ed io verrò da te: Figlio, nel silenzio, mi accoglierai. Voce e poi la libertà, nella tua Parola
camminerò. **Rit.**

Danza, ed io verrò con te: Figlio, la tua strada Comprenderò. Luce, e poi, nel tempo tuo oltre il desiderio
riposerò. **Rit.**

Vangelo: Luca 15, 11-32

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». **Parola del Signore**

Preghiera dei fedeli – Ripetiamo insieme: Ascoltaci o Signore

- 1) Per tutta la chiesa: per tutti gli ordinati e ordinate, per tutti i credenti che se ne sentono parte, affinché siano consapevoli che Dio è nostro Padre e che chiunque sulla terra abbia questo nome può essere, a sua imitazione, un padre che si prende cura, sorveglia, indica la strada. Per questo noi ti preghiamo:
- 2) Per tutti noi qui presenti e per il nostro movimento. Sia questa sessione una occasione per comprendere sempre meglio il senso della fraternità e le vie per attuarla, consapevoli che il Padre ha donato ad ognuno di noi il fratello non perché lo domini, ma perché in lui possa trovare il suo Creatore. Per questo noi ti preghiamo:

- 3) Per i nostri governanti e per chi partecipa all'impegno politico: considerino sempre che il potere è al servizio del bene e della libertà delle persone. Per questo noi ti preghiamo:
- 4) Per i poveri che sono con noi: tramite le nostre mani si sentano abbracciati dall'amore di Dio, tramite le nostre azioni abbiano la giustizia. E per i poveri che siamo noi Dio ci dia il suo perdono. Per questo noi ti preghiamo:

Canto di offertorio: Ecco quel che abbiamo

Ecco quel che abbiamo
Nulla ci appartiene ormai
Ecco i frutti della terra
Che Tu moltiplicherai

Ecco queste mani
Puoi usarle se lo vuoi
Per dividere nel mondo il pane
Che tu hai dato a noi

Solo una goccia hai messo fra le mani mie
Solo una goccia che tu ora chiedi a me
Una goccia che in mano a te
Una pioggia diventerà
e la terra feconderà

Ecco quel che abbiamo
Nulla ci appartiene ormai
Ecco i frutti della terra
Che Tu moltiplicherai

Ecco queste mani
Puoi usarle se lo vuoi
Per dividere nel mondo il pane
Che tu hai dato a noi

Le nostre gocce, pioggia fra le mani Tue
Saranno linfa di una nuova civiltà

E la terra preparerà
la festa del pane che
Ogni uomo condividerà

Ecco quel che abbiamo
Nulla ci appartiene ormai
Ecco i frutti della terra
Che Tu moltiplicherai

Ecco queste mani
Puoi usarle se lo vuoi
Per dividere nel mondo il pane
Che tu hai dato a noi

Sulle strade il vento
Da lontano porterà
Il profumo del frumento
Che tutti avvolgerà
E sarà l'amore che il raccolto spartirà
E il miracolo del pane in terra si ripeterà

Canto di comunione: Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita è inabissarti nell'amore è il tuo destino, è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre con i fratelli tuoi... scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso, è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi... scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi... scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai, una scia di luce lascerai.

Canto di comunione: Re dei Re

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere; Le nostre colpe hai portato su di te;
Signore ti sei fatto uomo in tutto Come noi, per amore.

Rit. Figlio dell'altissimo, Povero tra i poveri, Vieni a dimorare tra noi.

Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli, Vieni nella tua maestà.

**Re dei re, I popoli ti acclamano i cieli ti proclamano, Re dei re,
Luce degli uomini regna col tuo amore tra noi.**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre; Perché potessimo glorificare te.
Hai riversato in noi La vita del tuo spirito, Per amore. **Rit.**

Tua è la gloria per sempre

Tua è la gloria per sempre

Gloria, gloria, gloria, gloria. **Rit.**

Canto finale: Resta qui con noi

Le ombre si distendono,
scende ormai la sera,
e s'allontanano dietro ai monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora scorrerà sempre,
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Rit. Resta qui con noi, il sole scende già,
resta qui con noi, Signore è sera ormai.**

**Resta qui con noi, il sole scende già,
se tu sei tra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare
il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero.
Come una fiamma che dove passa brucia,
così il tuo amore tutto il mondo invaderà. **Rit.**

Davanti a noi l'umanità
lotta, soffre e spera,
come una terra che nell'arsura
chieda l'acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.
Con te saremo sorgenti d'acqua pura,
con te fra noi il deserto fiorirà.

Venerdì 2 MAGGIO – Preghiera del mattino

SE NON COSÌ, COME? Oggi è tempo di ricominciare!

Canto iniziale: Spirito Santo Amore (Don Stefano Colombo)

Spirito Santo Amore vieni nei nostri cuori, vieni con la tua luce da chi confida in te, facci vedere il mondo con gli occhi di Gesù e lo sapremo amare come lo amava lui.

Spirito Santo Amore vieni nei nostri cuori, piega col tuo calore ogni durezza in noi, rendici veri e buoni, compassionevoli, sereni e sorridenti, umili e poveri.

Spirito Santo Amore vieni nei nostri cuori, vieni con la tua pace da chi è in difficoltà, a chi si sente solo digli che non lo è: il Padre che è nei cieli non lo abbandona mai.

Spirito Santo Amore vieni nei nostri cuori, vieni con la tua forza, potenza e novità, non le soffocheremo, saremo docili e trasformare il mondo sarà più facile.

Preghiera dal salterio:

Ti invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; custodirò i tuoi precetti.
Io ti chiamo, salvami, e seguirò i tuoi insegnamenti.

Quando ti invoco, rispondimi, Dio mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole.
Ascolta la voce del mio grido, mio re e mio Dio, perché ti prego, Signore.

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta;
porgi l'orecchio, ascolta la mia voce, mostrami i prodigi del tuo amore.
Custodiscimi come pupilla degli occhi, proteggi all'ombra delle tue ali.

A te grido, Signore: non restare in silenzio, mio Dio,
perché, se tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa.

Sorgi, Signore, alza la tua mano, non dimenticare i miseri. Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri,
rafforzi i loro cuori porgi l'orecchio,
per far giustizia all'orfano e all'oppresso.

Salvami, Signore!
Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.
Si dicono menzogne l'un l'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio. Tu, o Signore, ci custodirai.

Tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene".
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Nella tua misericordia ho confidato.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza e canti al Signore, che mi ha beneficato.
Ti amo, Signore, mia forza Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.

Canto: Oggi è tempo di ricominciare

Padre nostro siamo qui nella nostra povertà davanti a te
Tu che di ogni cuore sai storie, luci, lacrime e verità
dacci il tuo perdono che ci risana l'anima con la tua pace
Padre nostro tu che puoi tutti i nostri debiti prendili tu
Il ritorno che non c'è, la ferita, il torto che brucia di più
Il perdono che ci dai ce lo offriamo tra di noi e lo chiediamo
Oggi è tempo di ricominciare

Tempo di perdono nella verità

Per comporre in terra un firmamento

Stelle sopra il fango d'ogni povertà e l'unità

Rimetti a noi i nostri debiti

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori

Padre Nostro, aiutaci a perdonarci

Non per dimenticanza, debolezza o indifferenza

Non perché quello che è grave è senza importanza

O perché è bene quello che è male

Ma col coraggio estremo e la libertà di accogliere l'altro così come è

Nonostante il male che ci ha fatto

Come tu accogli ciascuno nonostante i suoi difetti

Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità

Per comporre in terra un firmamento

Stelle sopra il fango d'ogni povertà e l'unità

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male

Padre Nostro, donaci occhi nuovi e cuore di madre verso l'altro

E una misericordia che sempre copre, dà fiducia, crede, spera

Dacci la grazia di un'amnistia completa nel cuore

Di un perdono reciproco universale

Perché apriamo a chi ci ha fatto torto la possibilità di ricominciare

E un avvenire in cui il male non abbia l'ultima parola

Oggi è tempo di ricominciare

Tempo di perdono nella verità

Per comporre in terra un firmamento

Stelle sopra il fango d'ogni povertà e l'unità

Vieni, dolce Spirito, scendi col tuo balsamo, tu che lo puoi

Dove il cuore sanguina quando grida l'anima dentro di noi

Soffia via la cenere, dacci il tuo respiro di misericordia

Vieni, Santo Spirito, rialzaci e rivestici di novità

Fa' di noi il tuo lievito che nel mondo semina fraternità

Scendi fuoco limpido, scendi fiume carico di primavera

Oggi è tempo di ricominciare

Tempo di perdono nella verità (nella verità)

Per comporre in terra un firmamento

Stelle sopra il fango d'ogni povertà

Firmamento stelle sopra il fango

Stelle che nel buio brillano di più

Firmamento dal respiro immenso

Cieli sulla terra qui fra noi sei tu

Oggi è tempo (stelle sopra il fango). Firmamento (brillano di più)

E l'unità (cielo sulla terra). E l'unità (qui fra noi sei tu)

E l'unità

Venerdì 2 MAGGIO – Adorazione Eucaristica

SE NON COSÌ, COME? Portare il peso del fratello

Canto iniziale: Vieni Spirito forza dall'alto

Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore fammi rinascere, Signore, Spirito (2V.)

Come una fonte vieni in me
come un oceano vieni in me
come un fiume vieni in me
come un fragore vieni in me.

Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore fammi rinascere, Signore, Spirito

Come un vento con il tuo amore
come una fiamma con la tua pace
come un fuoco con la tua gioia
come una luce con la tua forza.

Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore fammi rinascere, Signore, Spirito (2V.)

Preghiamo a cori alterni:

Il grido del mondo è il grido strozzato di bambini
che non possono venire alla luce, di piccoli che patiscono la fame,
di ragazzi abituati al fragore delle bombe
anziché agli allegri schiamazzi dei giochi.

È il grido di anziani scartati e lasciati soli,
di chi si trova ad affrontare le tempeste della vita
senza una presenza amica,
di chi deve fuggire, lasciando la casa e la terra
senza la certezza di un approdo,
di intere popolazioni,
private pure delle ingenti risorse naturali di cui dispongono.

È il grido dei tanti Lazzaro che piangono, mentre pochi epuloni banchettano con quanto per giustizia
spetta a tutti.

Il grido dei poveri diventa ogni giorno più forte,
ma ogni giorno meno ascoltato.

Abbiamo occhi per vedere, orecchie per sentire, mani tese per aiutare?
Cristo stesso, nella persona dei poveri reclama a voce alta
la carità dei suoi discepoli,
ci chiede di riconoscerlo in chi ha fame e sete,
è forestiero e spogliato di dignità, malato e carcerato.

**Aiutaci Signore ad ascoltare il grido del mondo e a tendere la mano
Così come tu fai con ciascuno di noi. Amen**

Dalla VITA COMUNE di Bonhoeffer

Vivere la fraternità è saper «portare i pesi gli uni degli altri» (Gal. 6,2). La legge di Cristo è una legge del 'portare'. Portare vuol dire sopportare, soffrire insieme. Il fratello è un peso per il cristiano, soprattutto per il cristiano. Solo se è un peso, l'altro è veramente un fratello e non un oggetto da dominare. Il peso degli uomini per Dio stesso è stato così grave che Egli ha dovuto piegarsi sotto questo peso e lasciarsi crocifiggere. Dio ha veramente sopportato gli uomini nel corpo di Cristo. Ma così li ha portati come una

madre porta il figlioletto, come un pastore porta l'agnello perduto. Dio accettò gli uomini ed essi lo oppressero fino a terra, ma Dio restò con loro ed essi con Dio. Nel sopportare gli uomini Dio ha mantenuto la comunione con loro. È la legge di Cristo che si è compiuta sulla croce. Ed i cristiani partecipano a questa legge.

In primo luogo è la libertà dell'altro, di cui prima abbiamo parlato, ad essere un peso per il cristiano. Va contro la sua presunzione, eppure egli deve ammetterla. Potrebbe liberarsi di questo peso, togliendo la libertà all'altro, violentandolo, imponendogli la propria immagine. Se invece lascia che Dio gli dia l'impronta della sua immagine, gli concede la sua libertà e porta lui stesso il peso di questa libertà dell'altra creatura. Della libertà dell'altro fa parte tutto ciò che intendiamo quando diciamo: essere, individualità, carattere; ne fanno parte anche le debolezze e stranezze, che mettono così gravemente alla prova la nostra pazienza, ne fa parte tutto ciò che produce la quantità di attriti, contrasti e scontri tra me e l'altro. Portare il peso del prossimo vuol dire sopportare la realtà di creatura dell'altro, accettarla e, sopportandola, goderne.

«Vi esorto a condurvi con ogni umiltà e mansuetudine, con longanimità, sopportandovi gli uni gli altri con amore» (Ef. 4,2). Alla libertà dell'altro si aggiunge, il suo abuso nel peccato. È ancora più difficile sopportare il peccato dell'altro che non la sua libertà, perché nel peccato si infrange la comunione con Dio e con i fratelli. Non disprezzare il peccatore, ma saperlo portare, vuol dire non doverlo considerare perduto, poterlo accettare, potergli conservare la comunione mediante il perdono. «Fratelli, quand'anche uno sia stato colto in qualche fallo, rialzate lo con spirito di mansuetudine» (Gal. 6,1). Come Cristo ha portato noi quando eravamo peccatori e ci ha accettati così, noi, nella comunione con Lui, possiamo portare i peccatori e riceverli nella comunione con Gesù Cristo mediante il perdono dei peccati.

Preghiamo insieme:

Signore quante volte ci hai caricato sulle tue spalle
sopportando il peso dei nostri errori,
della nostra libertà vissuta male,
il peso del nostro cuore reso di pietra dalle nostre chiusure e pregiudizi,
dal nostro egoismo.

Ci hai portato sulle tue spalle e ci hai liberato,
ci hai ridonato la leggerezza di essere figli e fratelli,
e ci hai reso ancora capaci di danzare la gioia dell'amare.
Aiutaci ad abbracciare gli altri così come fai tu con noi,
aiutaci a caricarci sulle spalle senza lamento ed esitazione
quando diventano un peso per noi,
aiutaci a portare e a non più scaricare, abbandonare, allontanare.
E se il peso degli altri fosse esagerato per le nostre deboli forze
aiutaci a creare amicizie e alleanze per essere capaci di portarlo insieme.

Sabato 3 MAGGIO – Preghiera del mattino

SE NON COSÌ, COME? Ascoltare e abbracciare il fratello

Canto iniziale: Come brezza (Daniele Ricci)

Spirito di luce pura che parli nell'anima
Spirito di gioia e vita che adombrasti Maria
Spirito impetuoso e forte, che palpiti ora in noi
Come brezza leggera, leggera
Spirito consolatore, carezza dell'anima
Spirito di fiamma e fuoco che trascini con te
Spirito che ci travolgi e sussurri impercettibile
Come brezza leggera, leggera

Che non passi mai, un solo giorno senza amarti
Che non passi senza di te, senza la bellezza
limpida
Che santifica ogni cosa in noi e illumina
l'oscurità (2 volte)

Tu che all'alba del creato sull'acque e gli oceani
Aleggiavi come soffio potente di Dio
Tu parola dei profeti del regno, tu l'anelito

Come brezza leggera, leggera

Che non passi mai, un solo giorno senza amarti
Che non passi senza di te, senza la bellezza
limpida
Che santifica ogni cosa in noi, e illumina
l'oscurità

Refrigerio di ogni pena, pensiero che illumina
Tu che hai dato al mondo il Verbo, il cuore di Dio
Dacci da ascoltare te il tuo respiro dentro noi
Come brezza leggera, leggera

Che non passi mai, un solo giorno senza amarti
Che non passi senza di te, senza la bellezza
limpida
Che santifica ogni cosa in noi e illumina
l'oscurità (2 volte)

Dalla VITA COMUNE di Bonhoeffer

Ascoltare l'altro

Il primo servizio che si deve vivere nella fraternità è l'ascolto. Scrive D. Bonhoeffer in "la vita comune": Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. È per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello. Ascoltare può essere un servizio ben più grande che parlare. Molti uomini cercano un orecchio che sia pronto ad ascoltarli. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio; anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Si può anche ascoltare a mezzo orecchio, convinti di sapere già quello che l'altro ha da dirci. E' un modo di ascoltare impaziente e distratto, che disprezza il fratello e aspetta solo di poter finalmente prendere la parola e liberarsi dell'altro.

È importante ascoltare l'altro perché la stessa parola di Dio sulla bocca del fratello è più sicura della Parola che custodiamo nel cuore, perché la parola dell'altro mi rivela chi sono, chi sono io per lui e cosa manca nel nostro cammino di fraternità.

Canto: L'ascolto dona vita

Credo che tu parli a noi vita e cuore che in te diventano uno
Tu riveli chi sei quando siamo insieme e l'amore tra noi è la tua casa
Credo che tu parli a noi dentro pagine che per noi sono vangelo:
sorriso di Dio, acqua che disseta, luce nuova per chi è in cammino.
Nell'ascolto incontro te, in ogni cosa incontro te...Parola d'amore.
Nei silenzi e nei perché, tra lacrime e gioia incontro te...Parola d'amore.

L'ascolto è tenerezza, l'ascolto cura il cuore
L'ascolto è una carezza, l'ascolto dona vita.
Credo che tu parli a noi nella comunità che vuoi costruire.
Nella fraternità ricca di perdono diventiamo anche noi Tua parola

Abbracciare l'altro

L'abbraccio è una lunga conversazione che si svolge senza parole. Tutto quello che deve essere detto è sillabato nel silenzio, e accade qualcosa di così misterioso e profondo e a volte raro: senza difese, un cuore si mette in ascolto di un altro cuore... L'abbraccio è una delle espressioni umane più vere di reciprocità. L'abbraccio ha una forza espressiva incredibile. Comunica la disponibilità a entrare in relazione con gli altri, superando le divisioni, facendo cadere armature e resistenze, manifestando una apertura nel cuore, anche solo per qualche istante. Esiste una tipologia vastissima di abbracci, e ognuna di esse insegna qualcosa di quello che un abbraccio può essere: accoglienza e commiato, congratulazioni e lutto, riconciliazione e gesto di cullare, affetto tra amici o passione amorosa. Ci sono abbracci quotidiani e straordinari, abbracci drammatici o trasparenti, abbracci inondati di lacrime o di pura gioia, abbracci di persone vicine o distanti, abbracci fraterni o innamorati; in abbracci ripetuti oppure in quell'unico e idealizzato abbraccio che mai è arrivato a realizzarsi ma al quale interiormente ritorniamo innumerevoli volte.

L'abbraccio è umile. Intuisce che possiamo solo avvicinarci, senza tentare di impossessarci dell'altro e nemmeno di accedere alla sua pienezza. L'abbraccio è accettare di toccare senza toccare. Per questo l'abbraccio è il momento dell'incontro in cui il contatto si realizza, ma è anche il momento successivo, quando la separazione viene assunta come forma profonda di comunione. L'abbraccio dice tutto e nello stesso tempo promette di più. L'abbraccio mantiene la sua promessa di comunione e nello stesso tempo promette sempre di più.

Preghiamo insieme:

Signore, insegnami a dare abbracci che accarezzino l'anima e siano tenerezza che avvolge il cuore che li riceve.

Insegnami a dare abbracci con ogni parola,
che rallegri la persona che la riceve.

Le mie parole siano piene di tenerezza e amore
e non lascino spazio alla tristezza.

Aiutami a voler dare degli abbracci
che soddisfino le necessità di affetto dei miei fratelli.

Che essi guariscano e restituiscano la gioia,
sostengano chi sta per cadere e rialzino chi è abbattuto.

Dammi, Signore, la delicatezza di dare abbracci spirituali
che abbraccino, seppur a distanza, quelli che amo di più.

La vicinanza fisica non sia un impedimento per dire loro quanto li amo.

Ogni abbraccio sia dal fondo dell'anima e porti loro
la tua grazia e la tua benedizione, perché Tu vivi lì.

Donami la sensibilità di capire chi ha bisogno di un abbraccio
e di darglielo senza scusa o falsi scrupoli.

Insegnami a regalare abbracci che spezzino tutte le paure,
che abbattano ogni barriera perché nascano il vero amore
e l'amicizia sincera.

Donami il coraggio di dare abbracci che durino minuti
e si prolunghino tutta la vita.

Abbracci che siano eterni perché l'amore non finisce mai.

Donami, Signore, la capacità di abbracciare con lo sguardo facendo così sentire amato chi condivide le mie giornate.
Non permettere, Signore, che perda la meravigliosa capacità di abbracciare col corpo e con l'anima coloro che incontro.
Perché il tempo, la vita e le opportunità passano e il mio essere rimpicciolisce quando non offro tutto ciò che è in me come dono, e non lo regalo.
Donami, Signore, il desiderio e la sincerità per amare in ogni abbraccio.
Prestami le tue braccia, il tuo Cuore amorevole e il tuo Sguardo, perché ogni abbraccio che donerò da oggi in poi derivi dal tuo amore.
Amen.

Canto finale: Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è inabissarti nell'amore è il tuo destino, è quello che Dio vuole da te.
Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre con i fratelli tuoi... scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.
Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso, è quello che Dio vuole da te.
Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi... scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.
Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi... scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai, una scia di luce lascerai.

Domenica 4 MAGGIO – Santa Messa

SE NON COSÌ, COME? Mi ami?

Canto iniziale: Pellegrini di Speranza

**Rit. Fiamma viva della mia speranza, questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola.

Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato. **Rit.**

Dio ci guarda, tenero e paziente: nasce l'alba di un futuro nuovo.

Nuovi Cieli Terra fatta nuova: passa i muri Spirito di vita. **Rit.**

Alza gli occhi, muoviti col vento, serra il passo: viene Dio, nel tempo.

Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via. **Rit.**

Prima lettura: Dagli Atti degli Apostoli At5,27b-32.40b-41

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. **Parola di Dio**

Salmo Responsoriale: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Seconda lettura: Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sottoterra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. **Parola di Dio**

Canto di Acclamazione al Vangelo: ALLELUJA E POI

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». **Parola del Signore.**

Canto di offertorio: Segni del tuo amore

Mille e mille grani nelle spighe d'oro, mandano fragranza e danno gioia al cuore,
quando, macinati, fanno un pane solo: pane quotidiano, dono tuo, Signore.

Ecco il pane e il vino, segni del tuo amore. Ecco questa offerta, accoglila, Signore:

Tu di mille e mille cuori fai un cuore solo, un corpo solo in te
e il figlio tuo verrà, vivrà ancora in mezzo a noi.

Mille grappoli maturi sotto il sole, festa della terra, donano vigore,

quando da ogni perla stilla il vino nuovo: vino della gioia, dono tuo, Signore.

Ecco il pane e il vino, segni del tuo amore. Ecco questa offerta, accoglila, Signore:

Tu di mille e mille cuori fai un cuore solo, un corpo solo in te
e il figlio tuo verrà, vivrà ancora in mezzo a noi. (bis)

Canto di comunione: Pietro vai

Signore, ho pescato tutto il giorno
le reti son rimaste sempre vuote
s'è fatto tardi, a casa ora ritorno,
Signore son deluso e me ne vado.

La vita con me è sempre stata dura
e niente mai mi dà soddisfazione.
La strada in cui mi guidi è insicura
son stanco e ora non aspetto più.

**"Pietro vai, fidati di me
getta ancora in acqua le tue reti
prendi ancora il largo
sulla mia parola
con la mia potenza io ti farò
pescatore di uomini".**

Maestro dimmi cosa devo fare,
insegnami, Signore dove andare
Gesù dammi la forza di partire
la forza di lasciare le mie cose.

Questa famiglia che mi son creato
le barche che a fatica ho conquistato
la casa, la mia terra, la mia gente,
Signore, dammi Tu una fede forte.

**"Pietro vai, fidati di me
la mia Chiesa su di te io fonderò
manderò lo Spirito,
ti darò coraggio
donerà la forza dell'amore
per il Regno di Dio.**

Canto di comunione: Prenderemo il largo

1. Questo è il nostro tempo,
per osare, per andare,
la parola che ci chiama
è quella tua.
Come un giorno a Pietro,
anche oggi dici a noi:
"getta al largo le tue reti
insieme a me".

**Saliremo in questa barca anche noi,
il tuo vento soffia già sulle vele.
Prenderemo il largo dove vuoi tu,
navigando insieme a te Gesù.**

2. Questo è il nostro tempo
questo è il mondo che ci dai,
orizzonti nuovi,
vie d'umanità.
Come un giorno a Pietro,
anche oggi dici a noi:

"Se mi ami più di tutto,
segui me".

**Saliremo in questa barca anche noi,
il tuo vento soffia già sulle vele.
Prenderemo il largo dove vuoi tu,
navigando insieme a te Gesù.**

3. Navigando il mare
della storia insieme a te,
la tua barca in mezzo
a forti venti va.
Come un giorno a Pietro,
anche oggi dici a noi:
"Se tu credi in me
tu non affonderai".

**Saliremo in questa barca anche noi,
il tuo vento soffia già sulle vele.
Prenderemo il largo dove vuoi tu,
navigando insieme a te Gesù.**

Canto finale: Jesus Christ you are my life

**Rit. Jesus Christ, you are my life, alleluja, alleluja.
Jesus Christ, you are my life, you are my life, alleluja.**

Tu sei via, sei verità, tu sei la nostra vita. Camminando insieme a te, vivremo in te per sempre. **Rit.**

Ci raccogli nell'unità, riuniti nell'amore, nella gioia dinanzi a te, cantando la tua gloria. **Rit.**

Nella gioia camminerem, portando il tuo Vangelo. Testimoni di verità, figli di Dio nel mondo. **Rit.**